

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

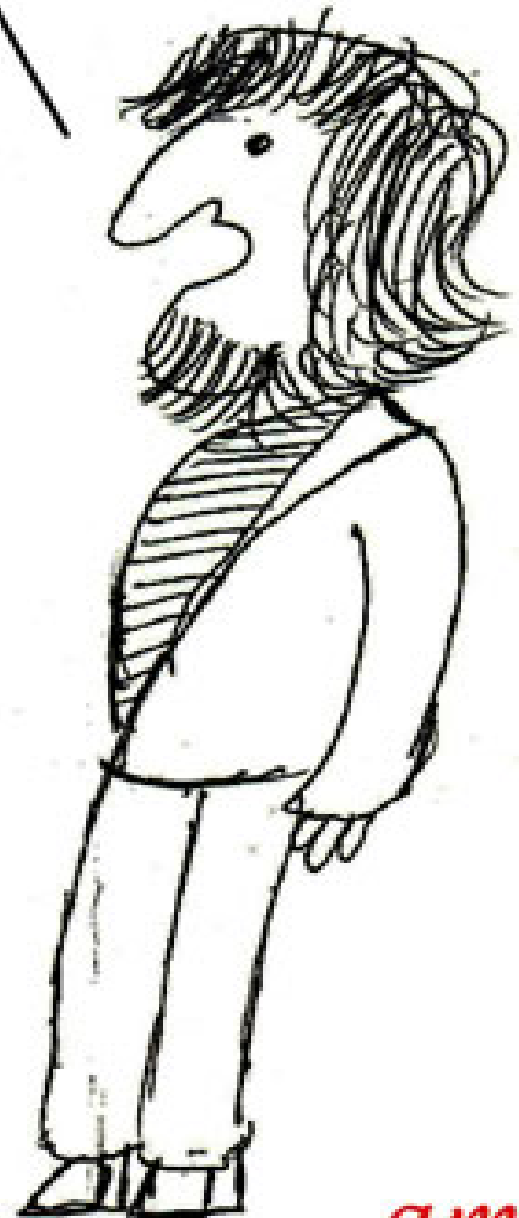
Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

## - 2

Confalonieri ha parlato di prove di ... REGIME ...

sì, ma sono state rinviatae per colpa dell' Authority ...



am

# Count down

A due giorni dalle elezioni che cambieranno le sorti dell'Italia -in senso migliorativo o peggiorativo lo diranno i risultati elettorali- le paure e le speranze, le rabbie e le attese si moltiplicano e si accentua l'atmosfera da count down, in attesa di qualcosa che ci permetta di girare la boa.

Siamo sommersi dalle carte, dalle trasmissioni, televisive, dalle chiacchiere da stadio o da salotto, le futilità si sovrappongono alle questioni serie, le sorti del Grande Fratello si antepongono a quelle dell'economia nazionale.

Continua il conto alla rovescia.

Abbiamo due giorni prima del fatidico 9 aprile, giorno delle Palme, per rimettere in fila i pensieri prima delle elezioni, sarà bene richiamare alla memoria fatti e misfatti, ogni giorno una perla normativa di questo atipico governo che ha occupato l'orizzonte nazionale negli ultimi cinque anni.

Chi più ne ha più ne metta.

## - 2 giorni all'alba

### SANATORIA TOMBALE DI GIULIETTO PER LE GRANDI BANCHE

«Abbiamo riformato anche il sistema di riscossione dei tributi», ha detto l'altra sera **Silvio Berlusconi** al faccia a faccia con **Romano Prodi**, mentre enumerava i provvedimenti del suo governo. È probabile, però, che non parlasse della grande sanatoria che in chiusura di legislatura il governo ha approvato in tutta fretta per il settore.

Andando a spulciare la Gazzetta Ufficiale, infatti, in data 22 marzo si può trovare un condono "monstre" che regala alle principali banche italiane, secondo alcuni esperti, addirittura decine di miliardi di euro.

Il decreto è del 7 febbraio ed è stato firmato dal ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giulio Tremonti**.

Nella sostanza le società concessionarie vedono sanate tutte le violazioni che sono state commesse per la riscossione dei tributi fino al 30 giugno 2005. Una cifra immensa, appunto di qualche decina di miliardi di euro, che può essere sanata con il semplice versamento complessivo di circa 170 milioni.

**Tre euro ad abitante.**

A gioire sono tutte le grandi banche italiane.

Le società che riscuotono i tributi, infatti, fanno quasi tutte riferimento ai grandi istituti del credito. Per fare alcuni esempi, **Unicredit** si serve della società **Uniriscossioni**, il **San Paolo** ha **Gestline** e **Gerico**, **Banca Intesa** ha **E.T.R.**, **Caralt** è di **Banca Intesa**, il **Monte dei Paschi** è presente direttamente, la **Popolare di Lodi** ha **Bipielle Riscossioni** e la **Popolare di Verona e Novara** ha **Sastri spa**, le **Casse di risparmio di Ferrara e di Reggio Emilia (Capitalia)** hanno **Riscoservice** e **Sifer**.

Insomma, tutto il mondo bancario è coinvolto nella riscossione.

**Prodi**, considerato il referente di una buona fetta dei grandi istituti, non avrebbe saputo fare di meglio.

### SARCINELLI VS TREMONTI

Non poteva star zitto e ieri Mario Sarcinelli, l'economista che nel 1981 ha vissuto in Bankitalia la vicenda dolorosa di Paolo Baffi, si è tolto un dente polemico.

L'austero ex-banchiere di origine foggiana conosce bene i conti del Tesoro dove dal '82 al '91 è stato direttore generale, e di fronte alle ultime sortite di Tremonti non ha risparmiato toni beffardi.

La sua critica si è rivolta dalle colonne del quotidiano la "Stampa" ai piani di cessione del patrimonio pubblico elaborati dal Tesoro e inseriti da Giulietto nel programma della Casa delle Libertà.

Sarcinelli è stato feroce e ha detto: "nel conto avevano messo anche la vendita dei ghiacciai, ave-

(Continua a pagina 3)

## - 2 giorni all'alba

(Continua da pagina 2)

**vano considerato tutto, anche beni naturali indisponibili. Dal sacco di Roma al sacco d'Italia !'.**

E per finire, l'orgoglioso e triste Sarcinelli che oggi insegna Scienze Statistiche alla Sapienza e alla Luiss, ha ricordato Vincenzo II Gonzaga duca di Mantova, che passò alla storia per aver svenduto nel 1626 al Re di Inghilterra, una delle più belle collezioni di arte italiana.

**Ferdinand**

## - 2

### Il vero insulto

**Berlusconi** fa, dice, pensa quello che può.

Uno degli ultimi scivoloni del presidente del Consiglio uscente è oggetto di vituperio per una cosiddetta parolaccia usata nei confronti degli avversari politici, anzi di tutti gli elettori (in ogni caso, qualsiasi sia l'esito delle elezioni, di una metà degli italiani) che hanno intenzione di votare contro l'attuale coalizione governativa e, in particolare, contro chi la presiede.

Scandalizzarsi per una loquela sboccata è forse esagerato, anche se un ruolo istituzionale dovrebbe comportare un certo stile e una certa decenza; una parola scurrile suona diversa se pronunciata da un marinaio alticcio che inciampa su uno scalino o da un vescovo che celebra una funzione religiosa.

In ogni caso, lo scandalizzato stupore è fuor di luogo, perché ciascuno, in ogni momento della sua vita, fa (dice, pensa) esattamente quello che può ovvero usa i talenti che senza suo merito né demerito gli sono stati dati, come dice la parabola evangelica.

Evidentemente, in quella circostanza - in quella costellazione irripetibile e fatale del suo stato d'animo, delle sue paure, ire, ambizioni, chimere - il presidente del Consiglio non poteva dire altro: non aveva, in quell'istante, altri concetti e altre parole a sua disposizione.

Non è dunque l'innocente volgarità da caserma che deve essere bollata.

In quella frase c'è qualcosa di ben più grave e sovversivo, che perverte il senso della politica.

Il presidente in via di uscita ha offeso chi vota senza pensare solo al proprio interesse.

Con un unico insulto, ha liquidato secoli di pensiero liberale e di riflessione sul rapporto fra l'individuo e la collettività o lo Stato, fra l'interesse privato e quello pubblico, fra il bene individuale e quello comune.

Aristotele Rousseau Locke Croce Einaudi e innumerevoli loro colleghi entrano così d'ufficio nella categoria che il presidente in scadenza ha definito con simpatica familiarità goliardica ossia nella categoria di chi vota -opera, agisce- pensando non soltanto al suo interesse, non soltanto al suo particolare.

E questa l'aberrazione, non il linguaggio colorito e plebeo.

di **Claudio Magris**, *Corriere della Sera*, 6 aprile 2006

## - 2

### Signorilità



**Quando Berlusconi prova ostilità per qualcuno e non gli viene subito una parolaccia, lo chiama con sprezzante sarcasmo Signore.**

**Anzi, Signor: il Signor Prodi, il Signor Bossi, il Signor Fassino...**

**Lontanissimo com'è dalla signorilità, forse lo considera un insulto.**

Lietta Tornabuoni, *La Stampa*, 6 aprile 2006

**- 2**

## Viva i lavoratori, anche quelli di Mediaset !

E' avvenuto ieri 5 aprile un episodio di alto valore politico che dimostra come i lavoratori siano sempre il baluardo aggiuntivo della democrazia.

Dicono le cronache che il **"blitz"** tentato da Berlusconi sul suo Canale 5, per presentarsi da solo in un finto confronto elettorale finale, a tre giorni dal voto, è fallito non tanto per l'opposizione del garante della **"par condicio"** o per le proteste di Prodi e del centro sinistra.

L'opposizione del garante e le proteste degli oppositori erano scontate in partenza nel disegno di Berlusconi. Di loro se ne sarebbe strafregato ed anzi se ne sarebbe fatto beffa, per dimostrare la sua potenza e per annichilire tutti.

Quello che invece Berlusconi assolutamente non aveva previsto è stata la reazione dei lavoratori, benchè suoi dipendenti.

Lo spirito democratico della loro condizione di lavoratori ha reagito e, affrontando i rischi del caso, hanno detto clamorosamente **"no, non ci stiamo a calpestare la democrazia, se vai avanti non contare su di noi"**.

E' di fronte a loro, di fronte ai lavoratori, indipendentemente dalle loro scelte di voto, che Berlusconi ha dovuto infine cedere ed è crollato.

Certamente ora lui non ricaverà da questo episodio nessuna lezione per correggersi.

Il suo autoritarismo è senza freni, come il suo disprezzo per la condizione di **"dipendente e operaio"** e probabilmente starà già rimuginando qualche vendetta dall'alto del suo scranno di padrone.

Ma per gli elettori si tratta di un altro episodio di cui terranno conto nel depositare il loro voto, anche per freddare qualsiasi ipotesi di atti vendicativi.

Tutti ormai sanno che difendere la democrazia, anche col rischio del proprio sacrificio, ha qualche cosa a che fare con la vera libertà di tutti, che è cosa diversa da quella sbandierata per il solo Berlusconi.

**Aemme**

**- 2**

## Par Condicio ... à la carte

Perché in questo paese non stupisce più nulla ?

In un paese appena appena normale, il caso di un arcimiliardario padrone di giornali e TV che vuole anche governare, fa scalpore.

Accade così che in Thailandia -sicuramente non culla del diritto- il locale tycoon Thaksin, proprietario oltre che di mezzo paese di un impero mediatico, si ripresenta alle urne e prova a rimanere in sella ma, sommerso dalle critiche, dopo il voto fallito e le proteste di piazza, decide di abbandonare.

Ma oltre alla ricchezza di patrimonio e di mezzi di comunicazione, non pare che fra Thaksin e Berlusconi vi siano altri punti in comune.

Mentre infatti il primo, cosciente dell'insostenibilità della propria posizione, nell'impossibilità di continuare a governare si è tolto di mezzo, il cavaliere di Arcore non ci pensa neanche.

Anzi, con la protervia propria di chi è convinto che gli sia tutto dovuto, non sopporta i limiti della **"par condicio"** e se ne fa una a suo uso e consumo: insomma la par condicio à la carte.

Padrone com'è di Mediaset e affini, è lui a decidere se, quando e come comparire in TV ( a chi co-

*(Continua a pagina 5)*

## - 2 «Sul voto confermo quanto ho detto»

(Continua da pagina 4)

me l'Annunziata, non l'avesse capito, mal gliene incoglie) e se qualcuno prova a sollevare il problema, si dichiara offeso (!).

Ecco allora che dalla tragedia si passa alla farsa.

Costretto dalle proteste generali a rinunciare all'utilizzo disinvolto di Canale5 come fosse una sua dependance o meglio il balcone mediatico di una piazza Venezia virtuale aperta sull'Italia, il Cavaliere urla al liberticidio, gli fanno eco i suoi cani da guardia Confalonieri, Cicchitto, Bondi, ecc. e l'elefantino-sapiens Ferrara s'imbavaglia in TV per l'offesa subita dal suo dante causa.

Ricordando l'immagine di un Pannella che s'imbavagliava in TV per ragioni ben più fondate, c'è di che nausearsi.

E la tentazione di spegnere definitivamente l'oggetto televisione, è grande.

Ogni commento è superfluo.

Questo è il paese dove un presidente del consiglio può liberamente offendere chiunque e comunque, può dare dell' "utile idiota" al suo avversario politico e del "coglione" a chi non vota per lui, può dire la sua come e dove vuole, ma se qualcuno prova a ricordargli che le regole pur tuttavia esistono, prende cappello e urla alla fine della libertà.

E nessuno che provi a spiegargli la differenza tra libertà e licenza.

**Gaio Gracco**

## - 2

# IN VETTIVE

Silvio Berlusconi, fin dall'inizio di questa campagna elettorale, forse perché conscio di avere via via perso la fiducia dell'elettorato, è partito a testa bassa attaccando tutto e tutti in un delirio di accuse che hanno investito in primis le toghe rosse, a seguire, i comunisti rossi, di verdi non se ne conoscono, i giornalisti rossi, italiani e stranieri, le televisioni rosse, i sindacati rossi, i centri sociali rossi, gli elettori di sinistra rossi, per distinguerli da quelli di destra che sono neri, la par condicio, pure quella rossa, le coop rosse, e le rape rosse che non mangia perché in quanto rosse gli fanno schifo.

La sinistra ha tentato di contrattaccare denigrando l'apparato azzurro, ma essendo quest'ultimo il colore della Madonna mentre il rosso è quello del diavolo, ha capito che non ce l'avrebbe fatta, per cui ha scelto di parlare di cose serie che si sa non interessano nessuno, il cavaliere infatti di cose serie non ne parla mai, preferisce le barzellette stupide per tenere alto il morale delle sue truppe.

Allora la sinistra ha tentato il turpiloquio (? ! ?), Prodi ha osato dare del matto ad un ascoltatore radiofonico e Berlusconi si è sentito spodestato dal trono dell'invettiva, per cui, in men che non si dica ha dato del "coglioni" agli elettori del centrosinistra vincendo ancora una volta la gara col professore.

Il professore, osando l'inosabile e citando Bernard Shaw, lo ha paragonato a quell'ubriaco che si attacca ai lampioni, immediatamente seguito dal leader della casa delle libertà che gli ha risposto definendolo l' "utile idiota", e a Bruno Vespa che derimeva il confronto ha urlato: e "lei, faccia il moderatore e moderi" lasciando annichilito il conduttore di Porta a Porta che nella sua vita non ha mai moderato nessuno specialmente il cavaliere.

Quest'ultimo, ha tentato di occupare uno spazio abusivo con un blitz negli studi di Mediaset ma è stato respinto dalle cannonate della par condicio sparate da Fassino e Rutelli, allora ha convocato una conferenza stampa, parlando di bavaglio dell'informazione e aggiungendo che la parola "coglioni"

(Continua a pagina 6)

## - 2 INVETTIVE

(Continua da pagina 5)

non era diretta agli elettori della sinistra, perché se avesse parlato di loro avrebbe detto ben altro. Che cosa, ci chiediamo noi ansiosi, poi ci è venuto in mente che per offenderci potrebbe chiamarci **LUXURIOSI**.

Giuliano Ferrara, eccitato dalla parola bavaglio ha affittato un paracadute di seta e si tappato la bocca, per protestare contro l'informazione che, a suo giudizio è illiberale, non tenendo conto che è talmente liberale che fanno parlare pure lui.

Siamo in attesa del prossimo colpo di scena, ho sentito sempre da Giuliano Ferrara che se il Polo vince lui farà come la Ferilli quando la Roma vinse lo scudetto, si spoglierà.

Di fronte a questa minaccia l'elettorato del centrosinistra accorrerà compatto ai seggi all'alba del giorno 9 Aprile, dinanzi agli occhi i rotoli adiposi del conduttore della Sette in tanga, anche gli indecisi non avranno dubbi.

**VINCERE !**

*Masaniello*

## - 2

### Publicità ingannevole



Se noi vivessimo in un paese “NORMALE”, in uno stato di “DEMOCRAZIA COMPIUTA”, se il nostro governo fosse costituito da persone dalla “CREDIBILITÀ CONCLAMATA”, dalla “SPECCHIATA MORALITÀ e dalla “INDUBITABILE ONORABILITÀ” (politicamente parlando, sia ben chiaro) pur tralasciando ciò che è avvenuto in questi ultimi 5 anni, da circa un mese ci troveremmo con l'Italia senza governo, infatti si sarebbe assistito alle dimissioni della più alta carica governativa. Mentre in questa Italia che è stata trasformata in ITALIETTA, col vigente SENSO DELLO STATO (che si è trasformato in opportunismo ad oltranza, in menzogna fino all'assurdità, nulla di ciò che una mente normale potrebbe considerare ovvio) non è accaduto proprio nulla.

L'Italia è stata volgarmente trasformata in quello che all'epoca dei moti napoletani (1647) di Masaniello veniva dispreggiativamente definito, nel vernacolo neapolitano, “... ‘O PAES’ ‘E MASTU RAFFELE ...”.

Ed in più, sembra che lo spettacolo del “mondo dell'iperfantasia spacciato come mondo reale” non abbia ancora terminato il suo ciclo, e cerchi di continuare ad arrecare quei danni incalcolabili a cui ci si era tanto impegnato da quel funesto 13

maggio 2001.

Data questa ultima che, se da un lato vorremmo fosse cancellata dalla pur triste storia umana italiana, nel contempo desidereremmo che fosse impressa in caratteri di scatola su tavole di bronzo sotto queste semplici parole: “GIORNO MALEDETTO DA DIO E DA TUTTI GLI ITALIANI”.

Se l'Authority preposta alla comunicazione avesse inteso lo squallido libello “LA VERA STORIA ITALIANA: IL DIETRO LE QUINTE DEL GOVERNO DI BERLUSCONI” (inviato, pare ad 11 milioni di elettori italiani) nella sua vera essenza, ossia come SPOT PUBBLICITARIO, ebbene avrebbe dovuto imporre a Silvio Berlusconi l'obbligo di ritirarlo in quanto “PUBBLICITÀ INGANNEVOLE”, oltre a rifilare al suddet-

(Continua a pagina 7)

## - 2 - Pubblicità ingannevole

(Continua da pagina 6)

to individuo una salatissima multa.

Ed il perchè, è presto detto.

Non voglio minimamente soffermarmi a controbattere le tesi politiche, perché ciascuno ha il diritto di credere nelle idiozie che più gli aggradano o più gli possono risultare remunerative.

Io comunque non le metterò neppure in discussioni.

Ne discuterò sulla risibilità di alcune definizioni che esso contiene, quali: "ANTONIO MARTINO, IL MINISTRO DELLA PACE", "GIULIO TREMONTI, STRATEGA DEI CONTI PUBBLICI", "LETIZIA MORATTI, UNA LADY DI FERRO PER LA SCUOLA", "ANTONIO MARZANO, IL MINISTRO-PROFESSORE", "PIETRO LUNARDI UNA SCOMMESSA VINTA" (quale, quella del convivere con la mafia ?); ed ancora: un governo con "OCCHIO VIGILE PER L'AMBIENTE", o "SICCITÀ, INTERVENTO IN SICILIA", o "LA SCUOLA CRESCE", "PIÙ SICUREZZA PER I CITTADINI", "MISSIONE DI PACE, GLI EROI DI NASSIRYIA", "DIGITALE SCONTATO", "NASCE LA RIFORMA DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO", "IL CODICE DELLE ASSICURAZIONI", "2005: FINANZIARIA CON MENO TASSE E PIÙ SVILUPPO", "LA GRANDE RIFORMA DELLO STATO", "DISCIPLINA DEL CONFLITTO D'INTERESSI", "NUOVO ORDINAMENTO GIUDIZIARIO", "LE GRANDI OPERE VANNO AVANTI", "UNO STADIO PER TUTTI", ed altre amenità del genere.

Potrei solo osservare che alcuni di questi "titoli" sembrano più adatti a comparire in un testo umoristico che non in un quadro politico, per tutto ciò che dicono e per quanto in realtà nascondono e disinformando truccano la realtà; ma non posso far altro in queste mie 3.500/4.000 battute.

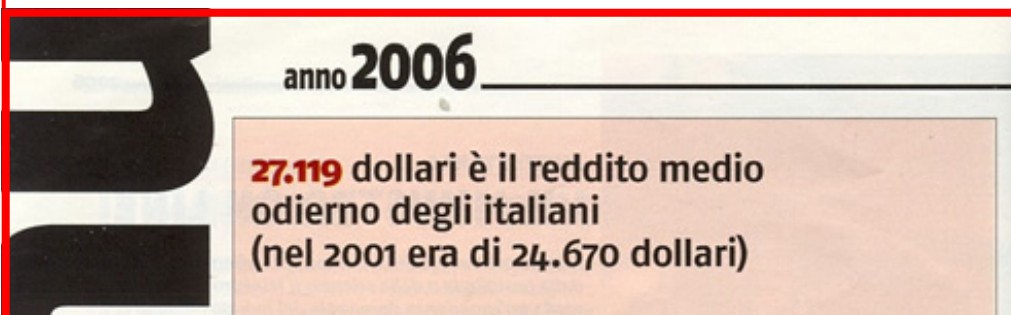
Non mi metterò a confutare e controbattere quella caterva di cifre, di percentuali da cui sono sommerse la grandissima parte delle 160 pagine di questo pamphlet, e ciò solo perché ognuna di esse andrebbe verificata in un quadro generale complessivo e di volta in volta contrapposta alla sua reale consistenza, anche perché il cimentarsi in quest'operazione di verifica richiederebbe giorni e giorni di lavoro che non mi sento di regalare al premier. Oltre al fatto che un simile volume di informazioni, con le necessarie chiose per illustrare e chiarire, specificare le falsità che contengono, avrebbe bisogno non di 160 pagine, ma forse in 1.600 o 16.000, in quanto se è facile e breve citare, scrivere un numero a caso, per dimostrarne l'assurdità e la falsità è necessario compiere analisi basandosi su fonti, documenti originali e via dicendo.

Ma ciò che mi indigna, perché il sottoscritto, cittadino italiano, ha ancora la violenta capacità di indignarsi, perché è nato, cresciuto, e vissuto per almeno 55 dei suoi tanti anni in un mondo in cui esisteva ancora il senso dell'onorabilità e della dignità dell'individuo, del rispetto umano, dell'educazione, ed era esacrata la menzogna, ma oltremisura la volgarità, il social-climberismo, e l'arrivismo politico, economico e, massimamente, quello sociale.

Quello che mi fa ritenere il cosiddetto pamphlet elettorale del Silvio da Arcore meritevole dell'intervento dell'Autorità sulle comunicazioni è una di quelle menzogne che più devono essere condannate, perché si basano -innanzitutto- sulla impreparazione, l'ignoranza (politico-economica) della gente, degli elettori. D'altra parte, se non ricordiamo male, fu proprio LUI che ad una Convention di Publitalia, svoltasi a Monaco, illustrò il suo pensiero sugli "acquirenti" e sugli "elettori", con la seguente squallida definizione ... "sono come dei bambini di dieci-undici anni, e neanche molto intelligenti".

Solo partendo da questo presupposto si può giungere a truffare la gente facendo loro "vedere la luna nel pozzo".

Contrariamente a come di solito viene fatto in tutte le altre, a pag 154 (come si può ben vedere nella foto riportata qui sotto) non vi è nessuna accenno alla positività del raffronto delle cifre, questa la si evince dal contesto della pagina e delle 153 che la precedono.



Da quanto vi si legge si dovrebbe arguire che in cinque anni il reddito medio egli italiani è aumentato di ben 2.449 dollari, cifra che do-

(Continua a pagina 8)

## - 2 - Pubblicità ingannevole

(Continua da pagina 7)

vrebbe far scattare la convinzione che il "reddito medio del cittadino italiano" sia aumentato in questi anni grazie all'operato del Governo Berlusconi.

La sporca malafede, la abietta menzogna risiede nel "piccolo" particolare, ci si è ... dimenticati di citare che il tasso di cambio in questi 5 anni presi a campione, è mutato, e in modo consistente:

al 22 maggio 2001, il cambio Dollaro/ Euro era di 1,15 Euro = 1 dollaro,  
al 31 marzo 2006, 1 euro = 0,83 di dollaro.

Se non si fosse verificata questa ... dimenticanza, si sarebbe dovuto proporre una tabella che doveva essere articolata nel modo seguente;

Reddito odierno, al 31. marzo 2006: 27.119 dollari (pari a 22.508,77 Euro)  
Reddito 23 maggio 2001: 24.670 dollari (pari a 28.370,5 Euro).

Da questi dati chiunque avrebbe potuto comprendere che il reddito medio odierno è di ben 5.861,73 Euro inferiore a quello di 5 anni or sono.

Una truffa nella presentazione dei dati che è nettamente più squalificante, di livello inferiore a quello dell'ormai classico "pacco napoletano" che invece di contenere una radio o un televisore, si scopre che contiene solamente un bel pezzo di tufo.

Ma che a queste manovre truffaldina ricorra l'imbroglioncello napoletano che adessa i suoi clienti nelle aree di Servizio dell'Autostrada è un conto, che una simile TRUFFA vengano perpretata da chi siede a Palazzo Chigi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, anche se pro tempore, è tutt'un altro discorso, dato, oltretutto che "il Presidente del Consiglio (ipse dixit) non mente mai" .

E poi, ci sarebbe da chiedersi: le 160 pagine, in quadricromia, pari a 256 gr. sono state spedite a circa 11 milioni di elettori (come veniva strombazzato ai quattro venti) A SPESE DI CHI SONO STATE STAMPATE ? Si badi ben si tratta di ben 1.760 MILIONI DI PAGINE.

Ed ancora, A SPESE DI CHI SONO STATE SPEDITE ?

Perché, pur non calcolando il peso della busta, si tratta sempre di ben 2.856 TONNELLATE di ... merce.

Sono state addebitate al "reuccio di Arcore" (visto, oltretutto che il suo patrimonio in questi anni di governo si è addirittura triplicato ed è stato considerato da una ben nota rivista americana pari a 11 miliardi di dollari) o, come al solito, si è stampato e spedito a spese del popolo Italiano ?

Sono sicuro che tutti gli italiani gradirebbero avere una risposta a questi due interrogativi.

Luigi Barbato

## - 2 giorni

# "Caso Mills, infamità di giudici indegni" Il premier si scaglia contro l'inchiesta

**Il premier lancia accuse gravissime contro i magistrati di Milano che hanno chiesto di processarlo per la presunta corruzione del legale "Tramano per cambiare il voto, i soldi contestati partiti da un conto di Attanasio" - Ma secondo la procura l'armatore non poteva fare il bonifico perché era in carcere**

**"Un'infamità" compiuta da "magistrati indegni" che vogliono "convincere i cittadini a scegliere un altro voto durante la campagna elettorale" per poter "prendere la maggioranza del Parlamento" e operare "in collaborazione con il governo".**

Usa parole pesanti come macigni Silvio Berlusconi per sferrare un durissimo attacco ai giudici di

(Continua a pagina 9)

## - 2 - "Caso Mills, infamità di giudici indegni"

(Continua da pagina 8)

Milano titolari dell'inchiesta su Mediaset conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio del Presidente del Consiglio.

Al centro delle indagini, il ruolo svolto dall'avvocato inglese David Mills, che secondo l'accusa avrebbe ricevuto dal premier 600 mila dollari per rendere due testimonianze reticenti nel corso dei processi per la vicenda All Iberian e per le tangenti alla Guardia di finanza.

**"Io non conosco Mills", ha tuonato oggi Berlusconi nel corso di una animata conferenza stampa convocata a palazzo Chigi. "E' una infamità che funzionari pubblici, pagati con i soldi dello Stato tramino contro il presidente del Consiglio. E' una infamità per spingere i cittadini a un determinato voto durante la campagna elettorale. E' assurdo che mentre lavoro giorno e notte ci siano funzionari pubblici che tramano contro il presidente del Consiglio. Si tratta di magistrati indegni. Questo è quanto voglio portare a conoscenza degli italiani perché sappiano a che cosa vanno incontro se, grazie al loro voto, degli indegni magistrati potessero prendere la maggioranza del Parlamento e operassero in collaborazione con il governo. E' un'infamità, è un'infamità che si usino questi mezzi per convincere i cittadini a scegliere un altro voto durante la campagna elettorale".**

La sua ricostruzione.

**"Il 10 marzo 2006 è stato chiesto il mio rinvio a giudizio in piena campagna elettorale. Ho giurato pubblicamente di non sapere nulla di un finanziamento all'avvocato Mills. Ho svolto indagini difensive: la somma pervenuta a Mills è stata versata dall'armatore Diego Attanasio. I miei legali hanno chiesto ai giudici di svolgere una rogatoria alle Bahamas, ma la procura di Milano ha rifiutato di esperire gli accertamenti".**

Berlusconi ha spiegato quindi che davanti davanti a questo rifiuto i suoi legali hanno compiuto comunque degli accertamenti privati, trovando le prove in grado di dimostrare la totale estraneità sua e del gruppo Fininvest ai fatti contestati. Elementi che il presidente del Consiglio ha voluto distribuire alla stampa raccolte in 15 cartelle dattiloscritte.

In realtà non si tratta però di elementi del tutto nuovi.

Che i soldi della presunta corruzione di Mills siano passati attraverso un conto corrente delle Bahamas intestato ad Attanasio è un fatto riconosciuto dalla stessa procura di Milano, ma con un importante distinguo.

**Secondo il pubblico ministero Fabio De Pasquale, "dalle indagini effettuate è risultato che strutture di trust aventi come beneficiario Attanasio o altri clienti di Mills (Marcucci e Briatore) sono state usate, senza il consenso degli aventi diritto, per mascherare la riconducibilità a Mills delle somme di denaro ricevute da Berlusconi".**

La prova di quanto sostenuto, secondo i magistrati milanesi, sta tra l'altro nel fatto che Attanasio era in carcere a Salerno nel giorno in cui risulta effettuato il bonifico e quindi non può certamente essere stato lui ad eseguirlo.

Inoltre lo stesso Attanasio in passato aveva rilasciato a Mills fogli in bianco prefirmati per la gestione dei suoi affari, e successivamente ha smentito Mills (al pari di Marcucci e Briatore) su alcune operazioni che ha scoperto essere state effettuate a sua insaputa.

La procura è quindi convinta che anche **"sulla base di documenti sequestrati nella perquisizione a carico di Mills,, appare ragionevole ritenere che il passaggio dei 2 milioni di dollari alle Bahamas non sia altro che il primo degli innumerevoli travestimenti del denaro ricevuto da Mills a titolo corruttivo".**

da Repubblica, 6 aprile 2006

## - 2

## Mills ai giudici: Pagato da Berlusconi per tacere

«Non credo che occorran molte parole: io sono stato sentito più volte in indagini e processi che riguardavano Silvio Berlusconi e il gruppo Fininvest e pur non avendo mai detto il falso ho tentato di proteggerlo nella massima misura possibile e di mantenere una certa riservatezza sulle operazioni che ho compiuto per lui. È in questo quadro che nell'autunno del 1999, Carlo Bernasconi (manager Fininvest) mi disse che Berlusconi, a titolo di riconoscenza per come ero riuscito

(Continua a pagina 10)

## - 2 - Mills ai giudici: Pagato da Berlusconi per tacere

(Continua da pagina 9)

**a proteggerlo nel corso delle indagini giudiziarie e dei processi, aveva deciso di destinare a mio favore una somma di denaro».**

Con questa confessione David Mills, l'avvocato inglese che ha creato all'estero l'architettura occulta della finanza Fininvest, ammette davanti ai pm milanesi Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo, di aver ricevuto 600 mila dollari dal premier, per aver taciuto quello che sapeva nelle molte circostanze in cui la magistratura italiana lo aveva chiamato a testimoniare in procedimenti a carico di Berlusconi. In particolare nel processo per le tangenti pagate dal gruppo Fininvest alla Gdf e nel processo All Iberian e nell'inchiesta Mediaset.



È la svolta che fa scattare, contro di lui e contro il presidente del consiglio l'accusa di corruzione giudiziaria e di falsa testimonianza, in quello stralcio dell'inchiesta Mediaset, per il quale i due pm si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio.

E questa volta l'accusatore non è la bistrattata Stefania Ariosto, dipinta dai difensori di Previti e Berlusconi come una farneticante visionaria. C'è uno dei più noti professionisti inglesi, marito del ministro della cultura del governo Blair, che sta dicendo che il presidente aveva l'abitudine di pagare per vincere i processi.

La confessione avviene a tarda sera, il 18 luglio del 2004, al termine di un interrogatorio iniziato alle 14,45.

Fino a quel momento aveva descritto le operazioni fatte per costituire le società off shore **Century One** e **Universal One**, beneficiari i figli di Berlusconi, Marina e Pier Silvio, ragione sociale: la creazione di fondi neri, dissimulati come compra-vendita di diritti televisivi da major americane.

Era stato pagato per tacere anche su questo.

Il carico da novanta arriva quando i due pm gli mostrano la lettera che il 2 febbraio 2004 aveva mandato a Bob Drennan, il suo fiscalista, finita in mano ai pm grazie ai prodigi delle rogatorie. «**Dear Bob -scrive Mills- nel 1996 mi sono ritrovato con un dividendo di circa 1,5 milioni di sterline, proveniente da Mr. B (alias Silvio Berlusconi, ndr)**».

Mills, ritenendo di essersi «**accollato tutti i rischi, tenendone lontani i miei soci**», divide a malincuore gli incassi coi suoi partner. Ma è costretto a spartire il bottino constatando amaramente che i colleghi «**si erano accaparrati la maggior parte dei benefici a rischio zero**».

Dopo questa esperienza si mette in proprio: «**Nel 1998-99 e 2000 lavorai autonomamente ed era evidente che i processi (a carico di B) sarebbero proseguiti, ci sarebbero stati avvocati da pagare e ci sarebbe sempre stato il rischio di essere accusato di qualcosa, che è proprio quello che sta per succedere ora, in seguito alla ultima indagine (Mediaset)**».

Ed ecco la prova della corruzione: «**Io mi sono tenuto in stretto contatto con le persone di B(...) e loro sapevano bene che il modo in cui avevo reso la mia testimonianza (non ho mentito ma ho superato dei passaggi difficili, dei tricky corners, per dirla in modo delicato) aveva tenuto fuori Mr. B da un mare di guai nei quali lo avrei gettato se solo avessi detto tutto quello che sapevo**».

Mr. B. era talmente consapevole della destrezza con cui il reticente avvocato londinese aveva aggirato le curve pericolose delle sue deposizioni che, continua Mills, «**all'incirca alla fine del 1999 mi fu detto che avrei ricevuto dei soldi che avrei dovuto considerare come un prestito a lungo termine o un regalo. 600 mila dollari furono messi in un hedge fund e mi fu detto che sarebbero stati a mia disposizione se ne avessi avuto bisogno. Per ovvie ragioni (io in quel momento ero ancora un testimone dell'accusa, ma la mia testimonianza era già stata resa) era necessario che tutto fosse fatto con discrezione. E questa era una strada indiretta per raggiungere lo scopo**».

L'anno successivo Mills passa all'incasso ricorrendo a quel consistente gruzzolo per saldare un prestito della sua banca

Pentito della confessione, tenterà poi una retromarcia in una memoria difensiva, tirando in ballo operazioni fatte sui conti di altri clienti: l'armatore napoletano Attanasio, l'imprenditore Paolo Marcucci e Flavio Briatore, che interrogati, lo smentiscono. Ma già nella lettera a Bob il commercialista, aveva chiarito la vera natura di quei soldi: «**Consideravo il pagamento come un regalo. Di cos'altro poteva trattarsi? Non ero un loro dipendente, non li rappresentavo, non stavo facendo nulla per loro, sussisteva ancora il rischio di futuri costi legali e di una grossa dose di ansia, che c'è certamente stata**». I pm milanesi danno un nome ben preciso a quel regalo: Mills non aveva titoli per percepire parcelle e dunque quel «**gift**» in italiano si traduce tangente, il prezzo della corruzione giudiziaria di un teste, pagato da Berlusconi.

di Susanna Ripamonti, Repubblica, 06.04.2006

- 2

## L'Economist boccia di nuovo Berlusconi



Cambia il direttore ma Berlusconi resta "unfit to rule Italy"

Londra. «Basta. Per l'Italia è arrivato il momento di mandare a casa Berlusconi».

Questo il titolo della copertina dell'Economist da oggi nelle edicole europee e che ritrae il presidente del Consiglio con a fianco la scritta «Basta» in italiano a chiare lettere bianche e il titolo in inglese: «Time for Italy to sack Berlusconi».

Il settimanale uscirà con la copertina sulle elezioni italiane soltanto nella sua edizione europea, ma in tutte le edizioni -Uk e Usa comprese- saranno comunque presenti un commento editoriale sulle elezioni italiane e un lungo articolo, essenzialmente sullo stesso tema.

Cinque anni dopo la copertina in cui si definiva Berlusconi «unfit», inadatto, a guidare l'Italia il settimanale economico si schiera un'altra volta contro il primo ministro a poche ore dal voto italiano e smentendo sul nascere l'ipotesi di un atteggiamento più morbido del nuovo direttore, John Micklethwait, verso il tycoon italiano.

di Mauro Bottarelli IL RIFORMISTA 6-4

- 2

## Riceviamo e Pubblichiamo

**QUESTO NON E' UN DOCUMENTO UFFICIALE  
MA SOLO UN'INFORMAZIONE  
AUTOPRODOTTA**

Cari amici, molti di noi faranno i rappresentanti di lista quindi ho cercato di capire preventivamente qualche cosa sul funzionamento dello scrutinio elettronico, di cui qui si è discusso molto, ovviamente almeno per quel che riguarda i seggi di competenza dei DS ci sarà un incontro preliminare, dove gli incaricati di fornire informazioni potranno correggere quanto appreso illustrato.

Quanto segue potrà essere utile, come infarinatura, per tutti i compagni e amici dell'Unione e soprattutto della Margherita e Repubblicani.

Preso da: <http://www.mininnovazione.it/ita/struttura/dipartimento/progetti/scrutinioelettronico.shtml>

Nelle quattro Regioni selezionate la rilevazione informatizzata dello scrutinio (quindi compreso il Lazio).

L'iniziativa di rilevazione informatizzata dello scrutinio prevede che, durante la fase di spoglio, un operatore informatico, all'interno dell'ufficio elettorale di sezione **ACQUISISCA SU**

(Continua a pagina 12)

## - 2 - Riceviamo e Pubblichiamo

(Continua da pagina 11)

**UN PERSONAL COMPUTER LE RISULTANZE DELLO SCRUTINIO**, scheda per scheda, **COME ATTRIBUTE** dal Presidente dell'ufficio elettorale di sezione.

Il dato acquisito viene altresì **VISUALIZZATO** attraverso un ulteriore monitor orientato dalla parte del Presidente di sessione.

A conclusione delle operazioni di spoglio delle schede, i dati acquisiti vengono **STAMPATI (Occhio !)** e il Presidente dell'Ufficio Elettorale di Sezione **ATTESTA** la conformità **(Occhio !)** degli ESITI della rilevazione informatizzata dello scrutinio rispetto a quelli risultanti dall'annotazione sulle tabelle di scrutinio cartaceo.

In caso di **DISCORDANZA** i risultati provenienti dall'elaborazione manuale vengono comunicati all'operatore che li inserisce **(Occhio !)** nel computer in qualità di dati ufficiali.

I dati sono quindi memorizzati dall'operatore informatico in forma criptata su una chiave hardware USB, già inizializzata nella fase di "**set-up**" delle operazioni di sezione...

La chiave viene consegnata al Coordinatore di Plesso (edificio contenente diverse sezioni elettorali) che, attraverso una specifica postazione informatica, provvede a trasmettere telematicamente i dati memorizzati all'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno (Centro Servizi) attraverso una rete dedicata.

Le operazioni di acquisizione ed invio dei Dati di scrutinio sono così concluse.  
I voti acquisiti elettronicamente saranno infine trasmessi al Ministero dell'Interno.

Il Presidente dell'Ufficio Elettorale di Sezione **INSERISCE TUTTE LE STAMPE PRODOTTE (Occhio!)** dall'operatore informatico nell'apposita busta da inviare, per il tramite del Comune, alla Prefettura di competenza.

Nota mia:

Non credo che ci interessi cosa vada a finire nella chiave USB, **MA COSA VA A FINIRE COME STAMPA NELLA BUSTA.**

(forse il momento più delicato è la stampa e validazione dei risultati da parte del Presidente)

1 - che sia visibile il momento della stampa che deve avvenire in nostra presenza  
2 - controlliamo che la stampa sia uguale alla schermata e ai dati -attenzione quindi al gioco delle 3 carte- tipo:

..... vado a stampare là dentro perchè qui non funziona o cazzate del genere;

..... oh! si è spento lo schermo

..... forse è meglio usare il pc della segreteria

.....vado al cesso e mi porto le stampe

..... accidenti qui non c'è campo....)

Attenzione anche all'inserimento degli eventuali dati discordanti.

**Occhio !**

From: [lu@fastwebnet.it](mailto:lu@fastwebnet.it)  
To: [gargonza@perlulivo.it](mailto:gargonza@perlulivo.it)  
Sent: Thursday, April 06, 2006 10:58 PM

**Giustizia e Libertà**  
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 - 00138 - Roma  
E-Mail: [G-L@mclink.it](mailto:G-L@mclink.it)  
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Antonia Stanganelli